

INTERVISTA AL MINISTRO

Parla Bussetti: "Voglio più soldi per la scuola"

FLAVIA AMABILE

Il titolare dell'Istruzione, in un'intervista a «La Stampa», chiede più finanziamenti nella manovra da destinare alla scuola. Marco Bussetti presenta il piano per le docenze di ruolo e assicura che non ci saranno tagli agli stipendi. — P. 11

MARCO BUSSETTI Il titolare dell'Istruzione: "Chiediamo al ministero dell'Economia più finanziamenti nella manovra"

"Docenti di ruolo, ecco il piano Ma nessun taglio agli stipendi"

INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

I docenti diventeranno di ruolo solo dopo aver insegnato per alcuni anni nella stessa classe: è una delle novità nel sistema di reclutamento dei docenti su cui sta lavorando il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti in questo difficile autunno di risparmi e mancati investimenti nel mondo della scuola come appare dalla Nota di aggiornamento al Def.

Sono previsti almeno trecento milioni di risparmi sugli stipendi dei professori. I sindacati hanno già chiarito che non lo accetteranno. Ci sarà un modo per evitarlo?

«Non ci sarà alcuna riduzione degli stipendi per il personale docente. Questo nonostante il fatto che il precedente governo avesse previsto tagli alla retribuzione che avrebbero raggiunto i 29 euro al mese in meno per i docenti di minore anzianità e gli Ata a partire da gennaio prossimo. La legge di bilancio, su mia proposta, rimedierà al problema, stanziando le risorse che servono per evitarlo».

Ci vogliono professori giovani, lei lo ha ripetuto anche ieri. È vero, la classe docente italiana è fra le più vecchie ma il sospetto dei sindacati è che dietro il desiderio di ricambio ci sia innanzitutto la voglia di risparmiare assumendo persone che hanno un costo meno elevato.

«I docenti che andranno in

pensione devono essere sostituiti, ed è naturale che a farlo siano colleghi più giovani. La scuola ha un forte bisogno di rinnovamento e sono gli stessi docenti, spesso, a lamentare l'assenza di insegnanti giovani nelle scuole. La progressione stipendiale, legata all'anzianità di carriera, è prevista da sempre dai contratti collettivi nazionali di lavoro, per riconoscere il valore dell'esperienza. Continuerà ad esserlo».

Nel Def si parla di autonomia differenziata. Può voler dire anche assunzioni di docenti con concorsi regionali. I Cinque Stelle hanno fatto sapere di non essere d'accordo ma in alcune Regioni già si sta procedendo.

«Fino ad ora a nessuna Regione è stata devoluta la competenza in materia di istruzione, visto che il Parlamento non ha approvato, e nemmeno esaminato, i necessari disegni di legge, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione. Ma alcune Regioni hanno già stanziato risorse per consentire alle scuole di assumere ulteriori docenti e Ata, scorrendo le graduatorie esistenti, al fine di potenziare l'offerta formativa per aiutare a prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica».

Ha annunciato modifiche nelle modalità di reclutamento dei docenti. Quali saranno?

«Oggi il reclutamento dei docenti è eccessivamente complicato e farraginoso, quasi un percorso ad ostacoli. E allontana i giovani dalla profes-

sione. Quelli che comunque vogliono tentare questa strada sono condannati a un lungo periodo di precariato prima della stabilizzazione in ruolo. Sto lavorando per semplificare il sistema, soprattutto per la scuola secondaria, riducendo la durata dei percorsi e assicurando l'indizione periodica dei concorsi, in modo che i giovani meritevoli possano effettivamente accedere, in tempi brevi, alla professione di docente. Quanto alla regionalizzazione, i ruoli dei docenti sono regionali per scelta del precedente Governo, e ancor prima erano addirittura provinciali. Quello che conta, è assicurare la continuità didattica agli alunni. Per ottenerla, i docenti dovranno rimanere nella regione in cui hanno scelto di concorrere, e anzi nella scuola cui sono assegnati, per un periodo minimo di alcuni anni».

Non le dispiace la scomparsa del tema di storia dalle tracce della maturità? Anche se potrebbe riapparire in altre tipologie di tracce, la sua cancellazione resta comunque la spia di un problema da affrontare.

«La storia è una disciplina importantissima, che attraversa tutte le altre. È alla base della cittadinanza, ne sono convinto. Con il nuovo esame non si vuole assolutamente mortificarla o ridurne l'importanza. Il riordino del funzionamento dell'Esame di Stato ha evitato di relegare la storia, come accadeva prima, a un'unica tipologia di prova. Ognuna delle tre tipologie previste potrà

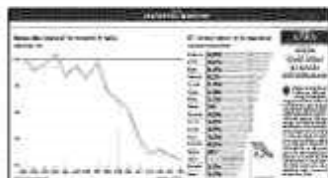
interessare, e interesserà, anche l'ambito storico, come previsto dai documenti che regolano la nuova maturità».

La Nota di aggiornamento al Def è stata una delusione per molti. Ci sono margini per ottenere altro nelle prossime settimane?

«La manovra non è ancora stata presentata. Ho fiducia che conterrà interventi migliorativi per l'istruzione, l'università e la ricerca. Alcuni li finanzieremo riducendo sprechi o rivedendo scelte sbagliate del precedente governo, altri potranno trovare posto nell'economia generale della manovra. Abbiamo fatto richieste importanti ed innovative al Ministero dell'Economia e spero che possano essere accolte». —

© FOTOGRAFIA DI STEFANO

Su La Stampa



Risparmi sugli stipendi e zero investimenti
La manovra del governo trascura la scuola



Il governo trascura la scuola
Nella nota di aggiornamento del Def l'unica cifra che interessa la scuola si trova nel capitolo sui «Dati di consuntivo» e interessa tutti i lavoratori pubblici. Prevede che i redditi da lavoro dipendente della pubblica amministrazione si ridurranno in media dello 0,4 per cento nel biennio 2020-2021, con un risparmio di oltre un miliardo di euro, di cui 300 milioni solo per quel che riguarda il personale scolastico.

MARCO BUSSETTI
MINISTRO
DELL'ISTRUZIONE



Alcune Regioni hanno già stanziato risorse per assumere altri prof, così da potenziare la formazione

Sto lavorando per semplificare il reclutamento con concorsi periodici dedicati ai giovani meritevoli



Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti a Palermo per la firma del contratto per la scuola a tempore.

